

Alta specializzazione: 1,8 milioni di nuove assunzioni

L' ANNUALE REPORT EXCELSIOR TARGATO UNIONCAMERE -ANPAL EVIDENZIA CHE NEL FUTURO DEL RECLUTAMENTO DI ADDETTI PESERÀ IL "PIÙ ARTICOLATO BACKGROUND FORMATIVO" TRA LE OPPORTUNITÀ ANCHE QUELLE NELL' ECONOMIA MARINA

Milano D a qui al 2020 saranno necessari più di 2,5 milioni di occupati, dipendenti e autonomi: oltre il 70% di questi nuovi ingressi, ovvero 1,8 milioni di lavoratori, dovrà possedere competenze piuttosto elevate e qualificate (per il 35,8% si parla espressamente di "high skills", **professioni** specialistiche e tecniche). Delle oltre 2,5 milioni di assunzioni programmate nei prossimi 5 anni dalle imprese private e pubbliche, inoltre, poco più del 30% sarà appannaggio di laureati per una quota pari a quasi 780 mila posizioni, mentre circa 810 mila posizioni andranno a diplomati (31,4%).



Sono le stime contenute nel rapporto annuale Excelsior targato Unioncamere e Anpal, il quale evidenzia - ed è questo il tratto distintivo rispetto alle previsioni degli ultimi anni - che sul futuro peserà il "più articolato background formativo". Che terrà al riparo, almeno parzialmente, i lavoratori dal cosiddetto "rischio automazione" dovuto all' evoluzione tecnologica. Un rischio, al contrario, stimano ancora Unioncamere-Anpal, che riguarderebbe circa il 12% del fabbisogno previsto nei prossimi 5 anni, ovvero quasi 308 mila lavoratori. Considerando i tassi di fabbisogno settoriali, nelle prime posizioni della graduatoria si trovano la sanità e assistenza sociale (con un tasso medio annuo di fabbisogno del 3,8%), il turismo e la ristorazione (3%), le public utilities (2,9%), l' istruzione (2,8%) e i servizi operativi alle imprese e alle persone (2,6%). Il settore della sanità-assistenza deve questo risultato soprattutto al valore della "replacement demand"; il turismo e la ristorazione mostrano invece il tasso più elevato in assoluto di "expansion demand". Escluse le public utilities, fa notare lo studio, i settori industriali con il tasso di fabbisogno più elevato nella media del periodo sono l' industria alimentare, le industrie ottiche e medicali e le pelli e calzature, con tassi nell' ordine del 2%,

mentre il settore dei servizi con il tasso più contenuto è quello delle telecomunicazioni (1,1%). All' ultima posizione di questa graduatoria c' è il settore della lavorazione dei minerali non metalliferi. Nuove **professioni** si stanno sviluppando anche in un altro settore, meno pubblicizzato ma strategico per il nostro Paese: la tutela del mare e la crescita della Blue Economy. Di quali figure hanno bisogno le aziende del settore? «Professionisti in biochimica, ecologia, ingegneria, economia fino anche alla geopolitica, storia e archeologia. Sono tutte scienze che devono essere integrate in modo da costruire una 'cultura del mare'. Per farlo, è necessario ridisegnare i sistemi produttivi in chiave sostenibile, ricordando che è sostenibile ogni incremento del capitale economico che non causi un decremento del capitale naturale», spiega Rosalba Giugni, presidente di Marevivo. Anche i numeri della Commissione europea dicono che investire sulle nuove **professioni** per la tutela del mare è vantaggioso, considerato che in Europa l' "economia blu" impiega 5,4 milioni di persone e genera un valore aggiunto lordo di quasi 500 miliardi di euro l' anno. Il settore più redditizio è rappresentato dal turismo costiero con circa 1,6 milioni di posti di lavoro. Ma non è l' unico: «Il trasporto intermodale nel 2017 è cresciuto del 13% rispetto al 2016, riducendo le emissioni di Co2 di quasi 1 milione di tonnellate - ricorda Marcello Di Caterina, dg dell' associazione Alis - Le Autostrade del Mare nel 2017 hanno creato 1.500 posti di lavoro con un incremento del 10% rispetto al 2016. Il settore delle Autostrade del Mare, della logistica e dei trasporti necessitano di tecnici in grado di operare in modo efficiente ». (v.d.c.) © RIPRODUZIONE RISERVATA Utilities escluse, tra i settori con il tasso di fabbisogno più elevato le industrie alimentari e ottiche.